

Alla media proporzionale si è dovuto ricorrere per una indeclinabile necessità razionale, poichè fu considerato che la facile mutabilità degli elementi è di ostacolo alla precisione numerica, agli esami minuti, alle strette analisi ed agli esatti confronti.

Potendo quindi essere ingannati pel soverchio desiderio di esattezza, bisogna che ci contentiamo del meno non potendo ottenere il più, e poichè riesce quasi impossibile conseguire la certezza, cerchiamo di acquetarci nel probabile.

Perciò facciamo uso di queste medie proporzionali che sono un mezzo escogitato e proposto dai dotti, per lo quale si esaminano i fatti omogenei e si pone in opera la legge del compenso, affinchè da cento fatti si possa dedurre un'espressione unica.

Il Quételet, che, nelle sue *lettere sulla teoria delle probabilità* tratta assai bene questo punto della scienza, insegna a distinguere due significati diversi che bisogna riferire alla parola *media*; l'uno va inteso per quell'operazione ch'è proceduta sempre e replicatamente sul modo medesimo, in rapporto all'obbietto istesso, l'altra per quella che ha mirato ad esaminare e vagliare obbietti differenti, quantunque di natura omogenea.

Il risultato della prima sorta di operazione egli denomina *media* nel puro senso statistico, mentre al secondo egli dà il nome di *media aritmetica*.

Proseguendo con accurato e profondo svolgimento la tesi in esame, egli, dopo parecchi calcoli matematici, dei quali non occorre qui far menzione, termina col delineare una tabella dei casi possibili